

**Società**

Sono 5 milioni, l'8 per cento della popolazione: *Stranieri in casa nostra. Immigrati e italiani tra lavoro e legalità* di Francesco Daveri (Università Bocconi editore).

**Romanzo**

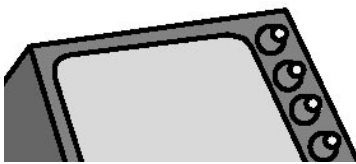
La fiction anticipa la realtà: *Una terra spaccata* di Emilia Bersabea Cirillo è ambientato in una Napoli soffocata dalla spazzatura (edizioni san Paolo).

**Ambiente**

Boom demografico, riscaldamento globale, inquinamento stanno cambiando il volto del pianeta: *Una cura per la Terra. Manifesto di un ecopragmatista* di Stewart Brand (Codice edizioni).

**Fotografia**

*Along the Wall. Berlin 2009* di Alessandro Vicario, curata da Giovanni Pelloso e Roberta Valtorta, è in scena a Milano, presso la Fondazione Mudima, da oggi al 20 novembre.

**Televisione****I Soprano  
anni Venti  
di Scorsese**PAOLA  
CASELLA

**C**'è tutto Martin Scorsese nell'episodio pilota della sua prima serie televisiva, per il canale via cavo Hbo. In caso contrario tutto il sesso, la violenza e le imprecazioni non avrebbero mai ottenuto il visto censura sui network generalisti. La prima puntata della serie in 12 episodi *Boardwalk Empire* è stata presentata ieri al Festival del cinema di Roma. Il pubblico di critici è rimasto galvanizzato già dalla sigla iniziale, in cui Steve Buscemi si staglia come l'omino di Magritte davanti a un cielo e un mare lividi e straniati, con inquadrature che non hanno nulla di televisivo e molto di cinematografico. Buscemi è Nucky Thompson, un tesoriere che, oltre a fare politica, gestisce un racket di prostituzione, gioco d'azzardo e contrabbando di alcolici – e questo nel 1920, all'inizio del proibizionismo. Il suo quartier generale è Atlantic City con il suo molo, i suoi compagni di merende sono Lucky Luciano e Al Capone, ma anche importanti rappresentanti delle mafie ebraica, irlandese, persino polacca. La vita di relazione di Nucky è a dir poco disinvolta, e Scorsese ce ne fa vedere alcuni succosi dettagli, mostrando nella prima puntata una scena di sesso molto esplicita, con tanto di nudo integrale (l'altro nudo integrale, anche più scioccante sul piccolo schermo, è quello di un cadavere femminile). Nucky ha la pistola facile e non disdegna di menare le mani, e l'episodio pilota è pieno di scene di violenza estremamente grafiche.

Oltre a Buscemi, strepitoso nella sua ironia che lo rende un boss irresistibile, ci sono Micheal Pitt nel ruolo di un giovane aspirante ai piani alti del crimine fisicamente identico a Leonardo Di Caprio e Michael Shannon, candidato l'anno scorso all'Oscar nel ruolo dello psicopatico di *Revolutionary Road*, qui nella parte di un agente dell'Fbi che dà la caccia a Thompson. Anche i temi, lo si capisce già dall'episodio iniziale, sono tipicamente Martin: peccato e redenzione, lealtà e tradimento, le colpe dei padri e dei figli. Scorsese è anche produttore della serie, che negli Stati Uniti ha avuto oltre 7 milioni di spettatori, è già alla seconda stagione, ed è stata venduta in 130 paesi (in Italia, si vedrà su Sky Cinema dal 3 gennaio). Il coproduttore è l'attore Mark Wahlberg (*The Departed*), mentre l'idea iniziale di realizzare la serie è di Terence Winter, già patron dei *Soprano*.

La vera domanda però resta: Scorsese in tv è bravo come Scorsese al cinema? La risposta è sì. Come direbbero gli americani, *Boardwalk Empire* è un vero *eye candy*, ovvero un bon bon per gli occhi.

**Le battaglie  
di un innovatore**

Luigi Granelli e il suo impegno per la democrazia in una raccolta di scritti

ANGELO  
PAOLUZZI

**E**scono dalla penombra testimoni che potrebbero figurare come protagonisti se la storia fosse meno avara di riconoscimenti e la politica sapesse apprezzare nel modo dovuto le domande poste dalla coscienza, dall'etica e dalla competenza. Come si deduce da una ricerca di Eliana Versace e Maria Chiara Mattesini dedicata a *Luigi Granelli. L'impegno di un cristiano per lo stato democratico* (Rubbettino editore, 2010, pagg. 300, 18 euro).

Si tratta di "scritti scelti" desunti dall'archivio custodito all'Istituto Sturzo. Nella prima parte della raccolta Eliana Versace, con "Luigi Granelli nella Democrazia cristiana", nella seconda Maria Chiara Mattesini con "Le battaglie politiche di Luigi Granelli", hanno sintetizzato nelle rispettive prefazioni il ruolo dell'esponente della sinistra del partito. I venticinque interventi selezionati – ciascuno di essi è preceduto da un'attenta sintesi – offrono il ritratto di una personalità che nella partecipazione alla vita pubblica ha speso l'anima, non soltanto l'oratoria.

Sono, quelle di Granelli, prese di posizione, talvolta minoritarie, che caratterizzano l'*ethos* dell'impegno civile e quel tanto di utopia che rende accettabile la politica. Come dimostra l'eccellenza di alcune pubblicazioni "di corrente" che intervenivano con efficacia nel dibattito politico: *La Base, Stato democratico, Il Domani d'Italia* (cui ci onoriamo di aver collaborato). La ricchezza delle proposte può essere compendiata in alcuni ambiti nei quali il protagonista si muove. Il primo riguarda il discorso sulla società complessa e il ruolo che il cristiano svolge in

essa: con tutto il carico di responsabilità e, se vogliamo, di dramma.

Si pensi al referendum sul divorzio che, nel 1974, spaccò più di quanto si voglia riconoscere il mondo cattolico: Granelli si attenne alle direttive del partito senza esimersi dal prospettare il proprio disagio per «il sì e il no distaccato dal come», contestando l'assenza di un precedente, tempestivo ricorso a una credibile riforma del diritto di famiglia e intuendo che la prova referendaria costituiva un primo scricchiolio della successiva crisi della Dc, sviluppatasi lungo un quindicennio. Abbiamo un

ricordo personale di quegli anni: un incontro nei corridoi di Montecitorio, quando Granelli ci incaricò di trasmettere al direttore di *Avvenire*, Angelo Narducci, l'apprezzamento per l'equilibrio e il rispetto con cui il giornale della

Cei (nel quale lavoravo), pur decisamente favorevole al sì, affrontava il rapporto con i cattolici del no, a differenza di altri oltranzismi di stampo clericale.

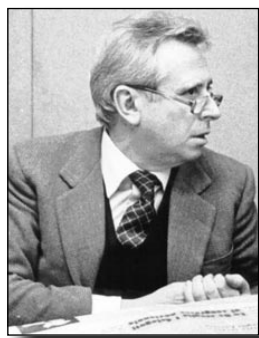
Potranno inoltre essere letti con profitto alcuni interventi di Granelli sulle istituzioni. I punti fermi sono quelli della Costituzione nata dalla Resistenza – e non da un conflitto civile, come tende a far credere l'attuale vulgata reazionaria –, e della Resistenza come fondamento del patto nella comunità nazionale. Era chiarissimo: l'alternativa fascismo-antifascismo, espressa nella Carta dal divieto di ricostituzione del partito della dittatura, continuava a essere l'elemento costitutivo di una struttura saldamente ancorata ai principi democratici. E per capire a quali fonti Granelli si ispirasse, fra i nomi da lui più citati come riferimento a una politica di largo respiro figura in primo luogo don

Luigi Sturzo seguito da De Gasperi e Moro, insieme con Fanfani per lo più oggetto di contestazioni.

Un ulteriore ambito di interesse (si legga l'intervento a pagina 241) porta sulla politica estera dell'Italia, in un tempo in cui, a differenza di oggi, il nostro paese contava qualcosa, aveva un ruolo in Europa e nel mondo, non accodandosi a interessi (magari privati) contrattati con Muhammad Gheddafi o Vladimir Putin; e non cedeva a ingiunzioni esterne – lo sono oggi, per esempio, le pressioni americane – di politica economica, dopo essersi impegnato, come l'Eni di Enrico Mattei, in strategie di largo respiro.

Granelli, sottosegretario agli esteri dal 1973 al 1976, si dimostrò consapevole di una limitata, ma importante, vocazione del nostro paese nel processo di distensione e di pace che si stava disegnando in quegli anni e al quale esso era interessato proprio per il suo equilibrio democratico, la sua dimensione spaziale e la sua collocazione regionale. Questa attenzione era in sintonia con una visione che teneva conto dei fermenti, dal pacifismo al neutralismo, che percorrevano la variegata comunità cattolica e degli orientamenti sempre più pressanti verso il dialogo da parte della Santa Sede, decisiva protagonista in quell'arco di tempo del processo che portò alla firma della Carta di Helsinki.

Infine la consapevolezza, come ministro della ricerca scientifica dal 1983 al 1987, dell'importanza che assumeva l'innovazione tecnologica, con una serie di provvedimenti volti a favorire la nostra competitività a livello europeo, fra i quali quelli che sfoceranno, nel 1988, nella creazione dell'Agenzia spaziale italiana. In seguito, non più al governo, si batterà (c'è un suo intervento al senato) per limitare i danni della Legge Mammì sulla disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato, con piena coscienza dei rischi di un consolidato duopolio e della «occupazione selvaggia di spazi da parte di un imprenditore privato». Aveva capito e non si rifugiò nel silenzio.

**Diario****AGGIORNAMENTI SOCIALI****Crisi e diritti  
umani, incontro  
a Milano**

La crisi che stiamo vivendo sta ridisegnando velocemente sotto i nostri occhi tutto il sistema politico-economico globale, con ripercussioni pesanti sui diritti politici, sociali, culturali e ambientali dell'uomo. A questo tema è dedicato il convegno "La crisi e i diritti umani", organizzato in occasione dei sessant'anni della rivista *Aggiornamenti Sociali*, dalla Fondazione culturale San Fedele e l'Istituto internazionale Jacques Maritain, che si terrà sabato prossimo all'Auditorium san Fedele di Milano.

**SCIENZA****Aids: Nobel  
ottimista  
sul vaccino**

La scoperta del vaccino anti-Hiv potrebbe non essere lontana. Gli indizi da seguire ci sono, e una lezione utile per gli scienziati potrebbe arrivare da un "manipolo" di pazienti immuni dalla malattia. Parola di premio Nobel per la medicina. L'immunologa francese Françoise Barré-Sinoussi, che ha ottenuto il riconoscimento nel 2008 per aver scoperto con Luc Montagnier il virus Hiv (premio condiviso con il tedesco Harald zur Hausen, scopritore del Papilloma virus), si dice "ottimista". E ieri, durante un incontro all'Istituto clinico Humanitas di Rozzano (Milano), ha invitato i ricercatori a non scoraggiarsi.

**ARTE****Asta da record  
per un nudo  
di Modigliani**

Nuovo record mondiale assoluto per un'opera di Amedeo Modigliani (1884-1920). La tela *Nu assis sur un divan* (Nudo seduto su un divano), conosciuta dagli specialisti come "La belle romaine", è stata aggiudicata l'altra sera a New York da Sotheby's per 61,5 milioni di dollari, che con i diritti ha portato il prezzo finale a 68,9 milioni. Secondo quanto ha riferito un portavoce della casa d'aste, cinque collezionisti si sono contesi il dipinto di Modigliani nel corso di una gara al rialzo durata poco più di cinque minuti e partita da una stima di 36 milioni. La tela, star dell'asta newyorchese di arte impressionista e moderna, fa parte di una serie di nudi femminili dipinti dall'artista livornese attorno al 1917.